

DA PAVIA A NEW YORK



Ambrogio Maestri da gennaio a marzo sarà al Metropolitan di New York nel ruolo di protagonista dell'opera buffa "Don Pasquale" di Gaetano Donizetti. Domani sera intanto si esibirà in un concerto benefico al Fraschini

Ambrogio Maestri canta al Metropolitan

«E' un luogo magico, ma domani sera sarò al Fraschini per una nobile causa e cercherò di far divertire il pubblico»

PAVIA

Tre mesi al Metropolitan di New York, da gennaio a marzo, nel ruolo di protagonista dell'opera buffa "Don Pasquale" di Gaetano Donizetti, la stessa che, in un allestimento e con interpreti diversi, la Fondazione Teatro Fraschini ha scelto per festeggiare San Siro (ieri sera la prima, sabato alle 20.30 la replica). E' il prossimo impegno di Ambrogio Maestri, il baritono pavese sulle scene da 16 anni (buona parte dei quali in teatri di prestigio internazionale), che prima dell'importante appuntamento americano regalerà alla sua Pavia un'altra serata benefica prenatalizia. Domani alle 21.15, infatti, Maestri sarà protagonista del concerto benefico "A voice for the world 2", organizzato per il secondo anno consecutivo da Università di Pavia e Policlinico San Matteo, in collaborazione con gli Industriali e il Comune di Pavia, che servirà a raccogliere fondi per la formazione di competenze di avanguardia in ambito medico.

Maestri, mentre Pavia fe-

"A voice for the world 2" per sostenere la medicina innovativa

Sono ancora pochissimi i biglietti per il concerto di Ambrogio Maestri "A voice for the world 2" che si terrà domani alle 21.15 al teatro Fraschini (posti sparsi in platea, 40 euro; palchetti, 20 euro). Forte del risultato dell'edizione 2014 all'insegna della formula Mentor & Protégé - una borsa di formazione in Otorinolaringoiatria di cui sta attualmente beneficiando presso la Clinica diretta dal Prof. Marco Benazzo il giovane kenyota Dr. Owen Pyeko Menach - l'evento 2015 nasce per raccogliere fondi da destinare al progetto "Vincere la leucemia studiando il genoma", a sostegno delle terapie di avanguardia che, a

Pavia, sono oggetto di continua ricerca e sperimentazione. Il programma della serata prevede musiche di Verdi, Puccini, Donizetti, Tosti, Denza, Gastaldon e Di Capua, cui Maestri darà voce accompagnato al pianoforte da Enrico Zuca e con la partecipazione dei soprani Masaka Saida e Marta Vandoni Iorio e dei tenori Massimiliano Pisapia, Giorgio Caruso e Stefano Reperi. I biglietti si acquistano presso la sede dell'Attività di Promozione e Donazioni (piazza Leonardo da Vinci 16) e presso la Segreteria di Presidenza del Policlinico "San Matteo", dalle 9 alle 13 (Ingresso gratuito sotto i 14 anni).

steggia San Siro con il "Don Pasquale" lei si prepara ad affrontare questo ruolo al Metropolitan di New York. E' emozionata?

«Moltissimo, ovviamente, perché il Metropolitan è un posto magico, quando arrivi ad esibirti lì puoi permetterti anche un po' di soddisfazione personale. Io ci sono già stato diverse volte, ho fatto l'Aida e poi il Falstaff insieme a James Levine, di cui è anche uscito un

dvd, poi Cavalleria Rusticana, Pagliacci. Insomma, non è una novità, ma ogni esibizione è come una prima. Cerco di dare il meglio, lo devo al pubblico. Però sono tranquillo, perché al Metropolitan, come all'Arena di Verona o in altri luoghi che in apparenza potrebbero incurire un certo timore, è più semplice cantare. C'è un'acustica perfetta e questo, se un cantante ha la voce che ci vuole, consente di avere una resa massi-

ma. Considerato che un cantante lirico non ha il microfono, il ritorno della voce è fondamentale».

Il ruolo di Don Pasquale però è un debutto, ha dovuto studiare molto?

«Sì, perché è un ruolo bello ma molto impegnativo e forse proprio per questo era uno dei miei sogni. Non avevo mai potuto farlo prima, perché non c'era il tempo materiale per studiarlo, ma quando mi ci so-

Il personaggio che mi ha dato di più direi che è Falstaff perché è il ruolo che mi ha insegnato a essere più attore che cantante

no messo mi sono trovato di fronte ad un libretto complesso. La mia parte sconfinava nel baritono pieno, un ruolo che ai tempi di Donizetti non era ancora ben definito, dato che fu Verdi a dargli un'ufficialità. Questo però mi permette di inserire degli acuti in alcuni punti strategici che ho già individuato. Il che è un bene, perché l'acuto al pubblico piace sempre: capisce che stai facendo uno sforzo in suo onore e lo apprezza. Un acuto ben fatto vale un applauso che può anche ripagarti di un'opera intera».

Qual è il personaggio che le ha dato di più fino ad ora?

«Direi Falstaff, l'ultimo personaggio di Verdi. E' il ruolo

che mi ha insegnato ad essere più attore che cantante, e tutti gli altri miei personaggi sono cresciuti grazie a Falstaff. Grazie a lui, al fatto che richiede una grande disciplina vocale, ora riesco a capire bene tutti gli altri personaggi. Tra l'altro, dopo i tre mesi a New York, ad aprile sarò a Chicago, proprio con Falstaff, diretto dal maestro Muti. Lo rifacciamo insieme dopo tanti anni, in quello che adesso è il suo teatro (dal 2010, Riccardo Muti è Music Director della Chicago Symphony Orchestra con la quale ha rinnovato il contratto fino all'estate del 2020, ndr)».

Al Fraschini domani sera cosa farà?

«Un repertorio classico, con romanze d'opera conosciute e canzoni. Vorrei far divertire le persone, in modo che possano uscire dal teatro contente di aver speso dei soldi per una causa benefica. A Pavia siamo fortunati, abbiamo bravissimi medici, ma non è così ovunque. E il concerto di domani servirà a ricordare anche questo».

Marta Pizzocaro